



Scrittori di Lombardia. I padri di Testori

Per la regia di Giorgio Sciumé

con Andrea Carabelli

“Ecco, quando scrivo, quello che chiedo è di poter arrivare a questi punti. Ma, forse, quello che chiedo è troppo: vedo fin troppo bene quale condensazione di amore c’è in questi brani, e io da un lato vorrei essere così, mentre dall’altro sono tentato di fare il cretino”.

Sento che la parola che scrivo ha bisogno di essere detta.

“Esistono parole che godono nell’essere scritte. Possono anche essere pronunciate, ma il dirle non aggiunge loro nulla. Ce ne sono altre destinate fatalmente – e fatalmente – a rivelare nell’esser dette qualcosa in più rispetto alla scrittura. Eppure, a pensarci bene, tutti i grandi testi, anche quelli già perfetti in sé, a un certo punto rivelano questa istanza nativa. E non importa se siano romanzi, saggi o commedie”.

Testori individuava nel momento della comunicazione verbale, quel qualcosa, che potesse apportare ad un testo una dose ulteriore di forza espressiva. Per questo, molto di quello che Testori ha scritto è germinato profondamente da questa istanza: sento che la parola che scrivo ha bisogno di essere detta. Questo principio ha mosso le nostre ricerche, rinvenire cioè tra gli scrittori lombardi da lui amati parole che potessero essere dette, dovessero. E nelle opere di autori lombardi, solo quelle non destinate originariamente al teatro, ma alla parola scritta. Manzoni, Porta, Gadda, Parini, Longhi, Carlo Borromeo, gli amori “lombardi” di Testori e quindi i campi di ricerca, sono stati tanti e i più svariati. Privilegiando un criterio funzionale all’espressione teatrale, tuttavia, ci sono parsi davvero unici (questo è evidentemente un punto di vista soggettivo) solo alcuni brani e tutti per l’insita forza comunicativa e per l’intensità della vicenda narrata. Non abbiamo voluto dare forma ad un lavoro sistematicamente antologico, anche se tutti gli autori e quasi tutti i pezzi trovano posto nelle antologie scolastiche; nemmeno abbiamo voluto unire i pezzi per tematiche e contenuti tradizionalmente lombardi dando rilievo cioè a una possibile linea unitaria troppo rigida. Perciò, una volta scelti i testi, ci siamo concentrati sulla realizzazione, sul lavoro dell’attore.



Gente perduta sulla terra.

Le storie scelte hanno però nei personaggi una comune sorte di sventura, “gente perduta sulla terra” direbbe don Rodrigo. Ma dall’orgoglioso entusiasmo per la guerra del personaggio autobiografico Gadda, dall’avvicinarsi di illusione e delusione nel cuore della Monaca di Monza, dall’ostinato amore della Ninetta di Porta per l’uomo che la conduce alla disperazione, dall’espressione di forza del ciclista Consonni di Testori che vuole vincere nonostante gli ordini di squadra, affiora una incapacità a rassegnarsi anche di fronte ad un destino avverso.

Un trasporto uguale a tanta gente diversa.

Certo comune a tutti questi autori, a queste opere, rimane la sensazione di non trovarsi mai di fronte ad opere di fantasia, sembra invece che la matrice sia la realtà, come direbbe Testori, il pedinamento della realtà. La realtà anche brutale, misera, è all’origine dell’ispirazione di questa scrittura. E in questo non è difficile riconoscere una plurisecolare tradizione lombarda (popolare e razionalista).

“Ma il senso del reale è virtù a che si perviene con fatica durissima. Primo sacrificio: la vangloria” (Gadda).

Tutti questi autori, seppur diversi tra loro, compiono questo atto di fede verso la realtà.
Un trasporto uguale a tanta gente diversa.

Il linguaggio teatrale.

Ma al di là dei temi, tutti questi brani ci sembrava chiedessero di essere detti a qualcuno. La potenza della parola detta può affascinare e coinvolgere. La ricerca dell’espressione più consona può rivelare significati che una lettura lascerebbe intatti. Un attore in carne ed ossa che si prende la cura e la responsabilità di raccontare storie, vivendole di fronte ad un pubblico, condividendo emozioni dal vivo, nell’istante, è ancora un medium insuperabile.

I brani

1) *La Monaca di Monza* “La tenerezza, il magone, ciò che rende eterni i Promessi Sposi, e che nessuno ha in egual misura...”

La vicenda della monaca di Monza è uno dei vertici drammatici del romanzo di Manzoni. Testori trasse da questa storia due drammi, *Tentazione nel Convento* e *La Monaca di Monza*: questo privilegio verso Gertrude ha guidato la nostra scelta. La storia della vocazione di Gertrude viene descritta prima mostrandoci una descrizione fisica della monaca e poi ripercorrendo la vicenda fin da bambina. Alcuni episodi illustrano quanto subdola e carica di ricatti affettivi fosse la decisione del padre, e quanto disperata e tuttavia mai libera la volontà della monaca. Questa tenerezza terribile, che Manzoni descrive con acuta finezza psicologica, lascia inesperto il giudizio, aprendo nel cuore un varco di misericordia e pietà verso tutti.

2) *La Ninetta del Verzee* “La sconfitta della Ninetta che, denudando ogni sua ferita e ogni suo male, s’erige, a poco a poco, e di strazio in strazio, come la statua d’una grande, svergognata e lucente ribelle. La sua forza di ribellione e di dolore è tale da lasciare intravedere una possibile, diversa edificazione dell’esistenza”.

Poesia unica nella produzione di Carlo Porta, poco conosciuta dalle antologie scolastiche, forse per la particolare crudezza di certe parti, ci sembra sia la poesia che fra tutte possa essere considerata un modello per Testori, che ad essa si rifà per numerose eroine dei suoi testi, prima fra tutte la Gilda del Mac Mahon. La protagonista è Ninetta che da pescivendola diventa una prostituta; essa racconta ad un suo cliente che cosa l’abbia condotta a fare ‘quel mestiere’: l’amore ostinato per un parrucchiere poco raccomandabile il quale, attraverso continue richieste, l’ha ridotta sul lastrico.

3) *Il castello di Udine*. Un altro che possiede questo dono straziante è Gadda. Mi riferisco soprattutto al primo Gadda... in cui ritrovo già presente il Gadda successivo, ma a uno stato così puro da far impallidire le meraviglie linguistiche di poi...

È un brano in prima persona, autobiografico, dove Gadda racconta della propria esperienza durante la guerra. È uno scritto giovanile, nel quale la componente linguistica non è preponderante come nella produzione più matura. Già viva è invece una feroce intelligenza. Alcuni episodi commuovono per compatezza nella descrizione di tragici eventi. Ciò che spicca è un orgoglio entusiastico o disperato, da interventista, non invasato, frutto di un inveterato senso del dovere, della patria e dell’onore che rimangono l’unica soglia oltre la quale la guerra veramente non ha più senso.

4) *Il dio di Roserio*. Il brano è tratto dal romanzo *Il dio di Roserio* di Giovanni Testori. È uno scritto giovanile, che racconta la vicenda di due giovani ciclisti, Pessina e Consonni. Il brano scelto è quello che apre il romanzo dove viene descritta una corsa nella quale il



Pessina, il capitano della squadra, reduce da una notte di bagordi, sembra non essere troppo in giornata, mentre il suo secondo, il Consonni, che ha solo il compito di “tirare”, ha gambe e testa per vincere quella gara...

La scena. La scena di uno spazio neutro, tre bianche pareti. Sulla parete fondo vengono proiettati video, immagini e brevi brani di aiuto alla comprensione (nel brano di Porta sarà di supporto la traduzione del dialetto milanese, ad esempio) o commenti di Testori ai testi. Solo uno spazio così concepito permette diverse rese atmosferiche.

Le musiche. L’accompagnamento musicale è completamente tratto dall’opera di Giuseppe Verdi, dalla quale si sono voluti estrapolare i momenti orchestrali non vocali piuttosto che arie e recitativi, combinandoli liberamente con i temi dei brani letterari.

Il fine didattico. Il fine didattico è nelle intenzioni quello di suggerire un’attenzione diversa alla letteratura in senso lato. Dare vita a ciò che normalmente i ragazzi sono abituati a leggere e studiare nella forma teatrale fatta di immagini, suoni, fisicità, speriamo possa essere un diverso e utile strumento di apprendimento.

Scheda tecnica.

Durata: **60 minuti circa**

Attori in scena: **1**

Spazio scenico minimo utilizzato: **m.6x4**

Luogo di svolgimento: **un’aula abbastanza grande da contenere gli spettatori, che sia possibile oscurare**

Carico luci: **minimo 2kw**

(accertarsi che ci siano a disposizione prese che sopportino il carico)

Montaggio: **3 ore prima dello spettacolo**

Smontaggio: **1 ora dopo lo spettacolo**

Particolarmente adatto per: **triennio scuole superiori**

Per informazioni:

Associazione Giovanni Testori

mail: info@associazionetestori.it

tel 02.55.22.98.370

Andrea Carabelli

www.andreacarabelli.it

info@andreacarabelli.it



Andrea Carabelli è nato a Milano il 12/09/1976, laureato in Lettere Moderne presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una tesi su *La lingua di Testori e l'interpretazione dell'attore-il caso di Edipus e dei Tre Lai*, relatrice Prof.ssa Annamaria Cascetta. Si è formato seguendo il corso triennale Scuola di Arti Circensi e teatrali diretto da Carlo Rossi, allievo del clown ceco Bolek Polivka. Dal 1998 ideatore e insegnante di laboratori teatrali in scuole elementari e medie della Provincia di Milano, con riconoscimenti rilevanti da parte dell'assessorato ai servizi sociali della Regione Lombardia. Attore protagonista di diversi spettacoli teatrali per ragazzi con il *Teatro Telaio di Brescia* e i clown del *Teatro d'Artificio* di Treviglio. Attore ne *Il sogno di una notte di mezza estate* nella produzione 1999-2000 e 2000-2001 del *Teatro dell'Arca di Forlì*. Dal 13 settembre 2001 al 16 aprile 2003 attore nello spettacolo *L'Amleto* di Giovanni Testori della compagnia Lombardi-Tiezzi di Firenze.

Giorgio Sciumè è nato a Milano il 7/11/1974, si è formato anch'egli seguendo il corso triennale *Scuola di Arti Circensi e teatrali* diretto da Carlo Rossi, allievo del clown ceco Bolek Polivka. Attore ne *Il sogno di una notte di mezza estate* nella produzione 1999-2000 e 2000-2001 del *Teatro dell'Arca di Forlì*. Attore protagonista nel marzo 2002 nello spettacolo *Ite Missa Est* di Luca Doninelli per la regia di Claudio Longhi produzione *Piccolo Teatro di Milano*. Nel Giugno 2002 con l'orchestra *I Pomeriggi Musicali di Milano* diretta dal maestro Aldo Ceccato ha interpretato *Pierino e il lupo* di Prokofiev. Recentemente ha curato ha curato l'adattamento teatrale e la regia del testo *Il Piccolo Principe* replicato presso il *Centro Culturale S.Fedele* di Milano. Nell'aprile 2003 segue la regia dello spettacolo *Getsemani* di Charles Peguy, con l'attore Andrea Carabelli, presentato in anteprima nazionale a *De-Sidera Bergamo Teatro Festival* il 22 aprile 2003.